

LA CAMPANIA

ANTICA PT. 3

LEZIONE N° 3

Archeologia e storicismo: Il superamento della visione neoclassica (inizio '900)
 A inizio '900 si scelse una via diversa all'archeologia filologica. Un gruppo di studiosi che operavano a Vienna (Scuola Viennese) iniziò a studiare lo stile delle singole opere d'arte e il gusto delle epoche. Secondo la Scuola Viennese l'arte deve essere considerata come espressione del "gusto dell'epoca" che l'ha prodotta. Si rivalutò l'arte romana grazie ad Alois Riegl (1858-1905) che scrisse "Problemi di stile" (1893) ("Stilfragen") ed "Industria artistica tardo-romana" (1901) ("Spätrömische Kunstindustrie"). Fino ad allora l'arte romana era considerata in decadenza secondo la visione neoclassica del Winkelmann. C'era l'idea che ci fosse un gusto che valorizzava l'idea e il contesto di un'epoca, ma c'era uno stile giusto o sbagliato.

Gli archeologi tradizionali non appoggiavano l'idea del Riegl di un "gusto del tempo". Durante l'inizio del '900, inoltre, nell'ambito dello storicismo si sviluppò sempre di più l'utilità del materialismo storico.

Oggi, per noi, l'archeologia si lega proprio al materialismo storico. Lo storico e il contesto storico ci aiutano a comprendere, infatti, il materialismo e le opere di un'epoca e il perché della nascita di uno stile o di un'opera.

La Scuola Viennese e il materialismo storico aiutarono a superare la visione neoclassica. Andando poi a studiare l'arte greca come un fenomeno storico.

L'esaltazione dell'arte romana che si ha ancor di più con il ventennio fascista che nell'ambito della propaganda fascista si rivalutò l'arte romana come simbolo di grandezza di una civiltà di cui gli italiani sono eredi diretti. Lo stesso termine fascista fa riferimento al **foro** **lituro**, ci fu un'esaltazione, ad esempio dei fori romani, e furono, in questo periodo grandi scoperte dell'arte e della civiltà romana.

È quindi rivalutata come espressione di grandezza e superiorità. Tutti pensano che i più grandi corredi militari avevano come sfondo i fori imperiali.

L'archeologia come scienza storica.

Superato il periodo prenta, a partire dalla metà del XX secolo l'archeologia diviene una scienza storica con una metodologia propria, grazie anche allo sviluppo dell'archeologia preistorica e proto-storica e studi delle civiltà antiche "non eloniche" (mesopotamia, iranica etc...)

Tra gli esempi più importanti di archeologi in Italia abbiamo: Romano Bianchi Bandinelli (1900-1945). Bianchi Bandinelli fa un po' il punto dell'arte romana e scrive tre manuali molto importanti.

- Roma - la fine dell'arte antica;
- L'arte romana nel centro del potere;
- Introduzione all'archeologia.

Secondo Bianchi Bandinelli per comprendere il vero valore storico e la testimonianza di un'opera d'arte bisogna conoscere i messi economici, politici e i rapporti ideologici del periodo.

La storia dell'arte tende ad inserirsi come particolare momento all'interno di un quadro storico più ampio.

Negli anni '60 del '900 abbiamo un nuovo approccio all'archeologia, che dà vita alla New Archeology negli Stati Uniti e l'Archeologia processuale in Inghilterra. Questo nuovo archeologia si lega all'antropologia, che studia come delle pratiche, delle leggi che guidano l'azione umana e lo sviluppo culturale delle società, soprattutto in merito alla capacità dell'uomo di adattarsi all'ambiente naturale e sociale. Prediligono, quindi, il confronto con altre culture di epoche diverse e anche come alcune culture sussistono ancora oggi.

La teoria della New Archeology è stata messa a punto da C.R. Binford (1931-2011), invece, quella dell'Archeologia processuale da Renfrew (1934). Con una riflessione teorica dell'antropologo accompagnata da una riflessione pratica dell'archeologo, ci consente di comprendere meglio una cultura e una società. Gli antropologi studiano le società antiche convinto che vi siano delle costanti antropologiche.

Negli anni '40-'80 nasce, poi, l'archeologia post-processuale, che non cerca delle leggi fisse sui comportamenti dell'uomo, ma si studia l'individuo nel suo singolo, interpretandolo nella cultura di un'epoca, senza però, cercare di criticarlo.

Abbiamo, quindi, un superamento e una critica dell'archeologia processuale, si privilegia l'individuo e la specificità di ciascuna cultura e civiltà. Questa teoria viene messa appunto da Jean HODDER (1998) (The Archaeological Process) (1999).

L'archeologia oggi

L'archeologia oggi ricostruisce la storia attraverso le testimonianze materiali, ma anche di nuove tecnologie e metodologie specifiche. Come lo scavo stratigrafico d'archeologia è ormai uno studio di tutti gli aspetti che costituiscono le società antiche.

Si avvale poi di diverse discipline:

- **Archeozoologia e archeobotanica**, che studiano i resti faunistici e botanici con lo scopo di ricostruire l'ambiente naturale antico;
- **Archeoantropologia**, che studia gli allineamenti antropometrici e gli orientamenti delle strutture antiche che spesso rivestono una funzione simbolica;
- **Archeologie computazionali**, che si occupa delle applicazioni al computer relative all'archeologia, risuscitando, magari, e costruendo delle ricostruzioni virtuali o visite virtuali, rendendo accessibili dei siti che oggi sono poco visitati per difficoltà tecniche, inoltre anche le rappresentazioni cartografiche (GIS);
- **Chimica e fisica**, per analisi utili e preziose sui resti;
- **Geologia**, per la conoscenza delle caratteristiche delle pietre da costruzione, metalli, argille, meccanismi geomorfologici, per la datazione delle cose;
- **Paleontologia**, per lo studio dei resti fossili;
- **Paleoecologia**, per lo studio dei cambiamenti ambientali e climatici.